



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN contiene I.R. Anno 20° - n° 6 dicembre 2017

UN AUTUNNO IN FUMO

Ricorderemo l'autunno 2017 per gli incendi nel Cuneese e in tutto il Piemonte. Si parla di almeno 800 ettari di bosco andati in fumo per il fuoco nella sola nostra Provincia. Boschi che richiederanno decenni e tanti soldi per essere ricostituiti.

L'angoscia è che abbiamo assistito impotenti allo svanire di ettari di terra, boschi, foreste, ecosistemi, esseri viventi.

Chi ha appiccato il fuoco, visto che non esistono incendi spontanei? I piromani, cioè malati di mente che danno fuoco per poi provare godimento a spegnerlo. Ma, dicono le statistiche, i piromani rappresentano l'1-2%. Poi ci sono gli incendiari, persone che per dispetto verso il prossimo, verso il mondo in generale o, più in particolare per odio nei confronti di qualche vicino, approfittano delle condizioni ottimali di siccità per distruggere con il fuoco. E godono del danno creato. Ci sono poi gli incoscienti che buttano cicche di sigaretta per terra, o accendono fuochi dove non devono per le loro esigenze lavorative. Non vogliono volontariamente dar luogo ad un incendio, ma lo fanno per superficialità e stupidità. C'è poi

ancora un'altra categoria, che non viene ufficialmente presa in considerazione. Non so se qualcuno (la Magistratura ad esempio) ha calcolato quale giro d'affari crea lo spegnimento di un incendio e il rimboschimento successivo. Non vorrei che proprio tra gli addetti ai lavori si nascondesse qualche incendiario.

Se, però, ci riflettiamo un attimo, la colpa degli incendi è nostra, di tutti noi. Nostra perché per anni abbiamo contribuito, inerti e indifferenti, al cambiamento climatico. Nostra che ci surriscaldiamo in inverno e congeliamo in estate con l'aria condizionata. Nostra che usiamo l'auto anche quando ne potremmo fare a meno. Nostra quando scegliamo i nostri rappresentanti, dai governi locali a quello nazionale. Che cosa chiediamo loro: riduzione di tasse, lavoro, aumenti di stipendio per avere più soldi da spendere. Non che cosa pensano di fare per ridurre l'innalzamento termico e salvare il pianeta!

Tutti a stupirci di un'estate così calda e soprattutto della mancanza di pioggia per mesi. Ma sono decenni che se ne parla! Già più di venti anni

fa questo era lo scenario prospettato dagli scienziati per il primo lustro del XXI secolo. Si è puntualmente avverato. E non erano indovini!

Il nostro comportamento ricorda, come ha detto Luca Mercalli in un recente incontro a Fossano, i miti del passato: quello del re Mida, che aveva avuto il dono di trasformare in oro tutto ciò che toccava. Così è morto di fame. Noi a forza di cementificare, bruciare, inquinare, alterare il clima, non avremo più cibo per sfamarci.

L'altro mito è quello di Cassandra, la sacerdotessa troiana che cercò in tutti i modi di impedire che il cavallo regalato dai Greci fosse portato in città. Fu derisa e non ascoltata e Troia finì di esistere. Quanti ancora

oggi sbeffeggiano chi invita alla sobrietà, all'attenzione, alla cura della natura.

Luca Mercalli ha detto: "Non si tratta più di fermare il cambiamento climatico (ormai impossibile), ma di adattarci al nuovo mondo che abbiamo costruito. Un mondo con siccità e bombe d'acqua, con estati lunghissime o estati assenti. Un mondo diverso ma ancora abitabile se decidiamo adesso (non domani), una volta per tutte, di fare di questa battaglia la nostra priorità".

Vogliamo un futuro per noi, per i nostri figli e per le altre creature che popolano i nostri boschi e le nostre pianure? Allora fermiamo il cambiamento climatico.

Domenico Sanino

ACQUA, PRIMA VITTIMA DEL DISORDINE CLIMATICO

Secondo il quinto rapporto del Gruppo Intergovernativo degli Esperti sull'Evoluzione del Clima (Giec) i cambiamenti climatici stanno avendo un forte impatto sulla disponibilità di acqua dolce. E' stato stimato che per ogni incremento di 1°C della temperatura terrestre, un ulteriore 7% della popolazione mondiale vedrebbe ridursi del 20% la propria disponibilità di risorse idriche. Insomma l'acqua è la prima vittima del disordine climatico in atto. Le conseguenze economiche ed ecologiche rischiano di diventare molto serie: i dati diffusi dall'Oms confermano che il 90% dei disastri naturali è legato all'acqua ed entro il 2030 le persone colpite dalle inondazioni saranno tre volte superiori alle attuali. Secondo le stime del World Water Development delle Nazioni Unite del 2015, la crescita della popolazione mondiale e della domanda di beni e servizi favoriranno un forte aumento del consumo di acqua ed è prevedibile che entro il 2030 la risorsa oggi disponibile subisca una drastica riduzione del 40%, a meno che non vengano migliorati significativamente gestione e servizio.

Secondo le Nazioni Unite oltre 250 milioni di persone dovranno emigrare dai loro paesi, da qui al 2050, a causa delle condizioni meteorologiche estreme, della riduzione delle riserve di acqua e del degrado delle terre agricole.

Se ne è parlato a Roma a fine ottobre. Oltre alle parole, seguiranno i fatti?

IDROELETTRICO E PROBLEMI AMBIENTALI LOCALI

Pubblichiamo il documento di Pro Natura Cuneo e Legambiente Cuneo inviato alle istituzioni

I mutamenti climatici in atto ci obbligano ad un'attenta valutazione del contesto ambientale in cui operiamo. Per quanto concerne le risorse idriche e i corsi d'acqua il tema si fa ancora più delicato, specialmente nell'arco alpino. Negli ultimi 150 anni le Alpi hanno registrato un aumento delle temperature di quasi due gradi centigradi: più del doppio della media globale dell'intero pianeta. In un contesto instabile come quello che si va delineando è quindi indispensabile rivedere l'uso delle risorse naturali montane con una particolare attenzione all'acqua. Gli eccessivi prelievi a scopo idroelettrico hanno comportato pesanti ripercussioni sui corsi d'acqua tanto da indurre a un ripensamento della gestione complessiva della risorsa.

Le installazioni idroelettriche degli ultimi anni (quasi tutte ad acqua fluente) con potenza inferiore ad 1 MW e con risultati di produzione abbastanza modesti (nel 2014 un totale di 2304 impianti ha prodotto solo il 2 per mille dell'energia elettrica complessivamente consumata; il 5% dell'energia idroelettrica totale), una cifra irrisoria a fronte di un fortissimo impatto sugli ecosistemi di fiumi, torrenti e rii montani, in ulteriore incremento considerando gli oltre 2000 nuovi impianti in fase di progettazione. A fronte di questi numeri viene da dire che una seria

politica di risparmio energetico, individuale e collettivo, con costi decisamente inferiori, porterebbe a risultati ben superiori. Non dimentichiamo che la miglior fonte di energia rinnovabile è l'energia non consumata!

Insomma l'idroelettrico è stato governato sin qui con provvedimenti che ignorano complessità e conflitti, con lauti incentivi alla produzione da un lato (un impianto idroelettrico ad acqua fluente si ripaga in pochissimi anni, dopodiché si incassano i lauti profitti derivanti dalle incentivazioni, che paghiamo tutti sulla nostra bolletta elettrica; solo così si spiega la corsa a proporre sempre nuovi impianti) e dall'altro, norme di tutela delle acque spesso inefficaci rispetto alla tutela della risorsa idrica e della biodiversità.

E ci si deve ancora spiegare, alla luce di quanto sopra, quali siano i ragionamenti che portano ad inserire tali impianti fra le opere di pubblica utilità, indifferibili!

Per superare la grave situazione attuale, la prima cosa da fare è l'osservanza delle norme che regolano la qualità dei corpi idrici (direttiva quadro europea sulle acque 2000/60/CE, recepita in Italia dal D Lgs 152/06), i cui obiettivi sono spesso mancati anche a causa dei prelievi ad uso idroelettrico: si pensi in particolare agli impianti sui canali

irrigui, la cui portata di regola modulata in funzione delle esigenze stagionali rischia di essere massimizzata tutto l'anno per la produzione idroelettrica a scapito delle portate di torrenti e fiumi.

Siamo in una fase importante rispetto a questi obiettivi perché a livello europeo sono in corso di ridefinizione le politiche di promozione delle fonti rinnovabili e quindi in Italia esistono i presupposti per la completa revisione delle regole da parte del Ministero Ambiente, del Ministero Sviluppo Economico e delle Regioni. Occorrono regole capaci di tutelare i bacini idrografici, con particolare attenzione per la fragilità dei tratti montani e la risorsa idrica, sostituendo il deflusso minimo vitale, rivelatosi inefficace a tutelare gli ecosistemi fluviali, con il deflusso ecologico. Occorre anche rivedere il sistema di controllo dei deflussi, delle tariffe concessioni e delle sanzioni.

Ricordiamo che risultano tuttora aperte due procedure europee: la EU Pilot 60112014 per il mancato rispetto delle direttive Acqua, Habitat e VIA nelle procedure di autorizzazione impianti idroelettrici e la EU Pilot 73042915 sulla inadeguata attuazione della direttiva Acqua. Chi pagherà in caso di dichiarata infrazione? Chi trae lautissimi profitti dagli impianti, chi ha concesso le autorizzazioni o al solito tutti i cittadini, compresi quelli che si oppongono a tutto questo?

Il danno e la beffa, ancora una volta, e sarebbe ora di finirla con queste italiche furbizie!

Di fronte a questa problematica le associazioni Legambiente Cuneo, Pro Natura Cuneo, LIPU Cuneo, Cuneobirding hanno presentato un'istanza all'Unione Europea, che mette in particolare evidenza la realizzazione di centrali idroelettriche lungo i canali irrigui, cosa che comporta un impatto negativo per i prelievi eccessivi di acqua dal corso principale per l'intero anno, per ovvie ragioni di producibilità energetica, a differenza dei prelievi irrigui che sono (o dovrebbero essere, condizionale d'obbligo a causa degli scarsi controlli) modulati in funzione delle reali necessità stagionali. Va da sé che nel periodo invernale, critico come quello estivo in termini di portate, i prelievi dovrebbero essere ragionevolmente bassi e quindi consentire portate sufficienti nel fiume tali da garantire un livello di qualità in linea con quanto previsto dalle direttive europee e nazionali.

Nell'istanza si fa specifico riferimento alla situazione legata all'utilizzo delle acque del fiume Stura di Demonte, con la realizzazione di impianti idroelettrici sullo stesso e sui canali irrigui che derivano le loro portate dal fiume.

Vengono segnalate:

- la centrale idroelettrica realizzata in località Tetto Sordello, concepita sul sistema a sbarramento con diga gonfiabile, che ricade in una zona classificata a **“Esondazione a pericolosità molto elevata Ee”**, così come segnalato a suo tempo dal geologo incaricato dai Comuni di Vignolo e Borgo S Dalmazzo; detto parere non è stato preso in

considerazione e la diga, attualmente in funzione, crea un innalzamento del livello del fiume con relativa incrementata tendenza erosiva in particolare sulla destra orografica dove è già in atto una frana (località Tetto Fioretti); sulla sinistra orografica (Tetto Sordello) un recente evento alluvionale ha portato l'acqua ad un metro dalle abitazioni. Manca al momento il piano di protezione civile, che si sarebbe dovuto adottare prima dell'entrata in funzione dell'impianto.

- sui tre canali (Roero, Miglia, Morra), che derivano in Comune di Vignolo le acque irrigue dal Fiume Stura, sono in corso di istruttoria diverse richieste per realizzazione centrali idroelettriche, e altre sono già

realizzate; detti canali e il loro ambiente circostante, in area contigua al Parco Fluviale Gesso Stura, rappresentano un patrimonio storico, paesaggistico e ambientale di tutto rilievo, tanto da essere segnalati come oggetto di tutela e vincolo dalle norme urbanistiche del comune di Vignolo, che si è anche premurato di richiedere all'ente Regione Piemonte la loro inclusione nel perimetro del Parco.

un comitato appositamente costituito a tutela dei canali ha raccolto oltre 800 firme di adesione; tutte azioni che non sono valse a frenare i progetti idroelettrici, la cui realizzazione snaturerà e degraderà questo importante patrimonio

LA FINE INGLOIOSA DELL'OLMO DI BERGEMOLO

Per oltre quattrocento anni un olmo bianco montano ha caratterizzato il piccolo borgo di Bergemolo in Valle Stura.

Forse coevo della vicina Cappella di San Michele (1620), è giunto sino ai nostri giorni superando bufere di neve, geli, sbalzi termici, venti, intemperie di ogni genere, ma soprattutto gli assalti predatori del genere umano, da sempre sordo alla bellezza ed al rispetto della natura.

L'ho visto ed abbracciato, l'ultima volta, la primavera scorsa: era alto più di trenta metri, non bastavano quattro persone per cingerne il tronco, era sanissimo, ricco di fronde verdi ed abbondanti: un vero piacere per gli occhi, ma soprattutto una memoria storica di incomparabile valore, un'eredità preziosa da difendere, tutelare e consegnare alle nuove generazioni.

Ebbene, quest'albero monumentale è stato ridotto ad un moncone brutto ed inutile, privato di tutti i rami, massacrato dalla furia incosciente di una amministrazione comunale cieca e pavida. La scusa è la solita, inconsistente, tiritera del pericolo di crollo, dell'incolumità del pubblico, della responsabilità per eventuali danni, più immaginari che probabili.

Certo il pericolo è stato certificato da tanto di "perito competente", per salvare almeno formalmente una parvenza di ragionevolezza.

La realtà è che un albero monumentale va tutelato sempre ed a qualsiasi costo perché si tratta di un "UNICUM" irripetibile: i fabbricati si ricostruiscono

se subiscono danni e le assicurazioni pagano. Quell'albero barbaramente trucidato, non ha prezzo perché è perduto per sempre.

E' incredibile dovere, ancora una volta, constatare questa profonda incultura, questa incapacità ricorrente di distinguere il valore di ciò che è bello, dalle banalità degli interessi quotidiani. Eppure sono proprio gli Enti pubblici che dovrebbero dare per primi l'esempio, invece assistiamo a continui assalti all'ambiente ed al verde senza ragione, ma in forza di pregiudizi duri a morire. Se si facesse un'analisi a tappeto di tutti gli alberi ultrasecolari della nostra provincia (non ne sono rimasti molti...) si potrebbero constatare in quasi tutti, i danni del tempo, magari facilitati da potature irresponsabili e dalla cementificazione dei terreni, ma non per questo si dovrebbe dare il via ad abbattimenti seriali!

Se succede questo, se anche i Comuni dimostrano assoluto disinteresse per la cura delle alberate, non stupiamoci se i privati capitozzano abeti secolari per "paura della neve" od eliminano faggi, aceri e betulle perché "perdono le foglie" e sporcano l'erba: la colpa è nostra.

Siamo noi che avremo sulla coscienza un popolo di incolti, ben meritevole dei disastri ambientali che ogni stagione ci preannuncia.

Gianmaria Dalmasso (da Cuneo Sette)

NO AL PARCHEGGIO SOTTERRANEO DI PIAZZA EUROPA

L'inquinamento è diventato la più grave minaccia per la salute. Nel 2015 ha causato nel mondo 9 milioni di morti PREMATURE, un sesto della mortalità generale: tre volte di più dell'effetto combinato di Aids, tubercolosi e malaria; 15 volte di più di tutte le guerre e delle altre forme di violenza. I numeri vengono dal rapporto preparato dalla Lancet Commission on Pollution & Health e da un documento ufficiale dell'OMS (Organizzazione mondiale della Sanità). In Europa le morti da inquinamento sono quasi 500.000; in Italia alcune decine di migliaia. Una delle cause principali di questo problema deriva dal traffico nella modalità su gomma, che meno ha risentito delle misure di miglioramento apportate al sistema energetico.

Le città che, sia pure in condizioni ambientali avverse come nei Centri della Pianura Padana, hanno costruito parcheggi sotterranei in centro sono le più inquinate in assoluto, vedi Torino, capoluogo tra i più "avvelenati" in Europa.

Il comune di Cuneo vuole imitare queste città e pensa di costruire, con i finanziamenti legati al bando periferie, un parcheggio sotterraneo in piazza Europa, in pieno centro città. Eppure anche a Cuneo, città abbastanza favorita dalle condizioni climatiche del suo territorio, si è verificato nell'ultimo anno, il peggiore dal 2012, un aumento del numero dei giorni di superamento dei limiti delle polveri sottili (17 giorni fino all'inizio di ottobre).

Con la realizzazione del parcheggio sotterraneo verrebbero abbattuti i cedri dell'Atlante, privando Piazza Europa, un tempo anche piena di fiori, di un grande polmone verde, in controtendenza con l'ultima legge di bilancio che prevede incentivi ai privati e ai condomini per favorire la diffusione di parchi e giardini in città, capaci di catturare le polveri sottili, ridurre il livello di inquinamento e migliorare le condizioni di salute dei cittadini. Inoltre, alcuni palazzi che si affacciano sulla piazza presentano delle lesioni che potrebbero aggravarsi con i lavori di scavo e di assestamento del terreno.

Per tutti questi motivi viene proposta una raccolta firme per impedire di copiare le altre città che ora si trovano nella situazione peggiore e che periodicamente sono costrette ad adottare misure d'emergenza di dubbia e temporanea efficacia.

La scelta prioritaria anche per la nostra città rimane quella dei parcheggi di testata, integrati da un servizio di trasporto pubblico efficiente dotato di mezzi non inquinanti e dal miglioramento ulteriore della ciclabilità.

È necessario e urgente che questa amministrazione si faccia maggiore carico del controllo del livello di inquinamento della città e che non metta a rischio la salute degli abitanti anche per le future generazioni, costruendo questo parcheggio. Contribuisci a salvare la città da questa scelta con la tua firma.

Comitato per la tutela di piazza Europa

CADE IL SIPARIO SU VILLA SARAH

Il Consiglio di Stato ha bocciato il ricorso contro l'urbanizzazione di Villa Sarah sul viale degli Angeli, presentato dalla Federazione Nazionale Pro Natura a nome di un nutrito gruppo di associazioni e singoli cittadini, aderenti al Comitato "Salviamo Villa Sarah".

Con il giudicato del Consiglio di Stato il destino di Villa Sarah pare in effetti segnato almeno dal punto di vista della giustizia amministrativa.

Con tale decisione anche i giudici (del cui operato non conosciamo ancora le motivazioni) sembrano aver seguito un indirizzo politico-amministrativo che privilegia il "mantra" dell'edilizia contrattata coi

privati e di un bilanciamento puramente quantitativo degli interessi delle parti al di là delle stringenti prescrizioni del Piano Regolatore Generale, che avevano classificato il sito "Area di Valorizzazione Ambientale", concedendo la possibilità di trasferire i diritti edificatori in altra parte del territorio.

Ma le responsabilità maggiori vanno addebitate al Comune di Cuneo, che si è affiancato all'impresa costruttrice nell'azione di opposizione al ricorso di un privato al Consiglio di Stato volto a contestare la legittimità della concessione della costruzione di sette piccoli condomini (due piani più sottotetto, pari a circa 42 alloggi con

relativi garage) prospicienti il Viale degli Angeli e la contestuale demolizione dello storico edificio, esempio di Villa di Campagna di metà ottocento, arricchito successivamente da pregevoli interventi pittorici sulle pareti e sui soffitti, dei quali abbiamo conservato la testimonianza fotografica, prima che venissero improvvidamente distrutti nell'Ottobre del 2016 (ma su questa vicenda la Procura di Cuneo sta eseguendo un'indagine dietro nostra segnalazione). Tutto ciò in cambio della proprietà del Comune sul Parco di Villa Sarah, che poteva essere acquisito con altro tipo di accordo, rispettando le "regole" dello strumento urbanistico.

Questa vicenda non è che il penultimo episodio (seguirà l'intervento sul sito del Pajo Vejo) di una lunga serie di decisioni, assunte a partire dagli anni '70 con la costruzione di un enorme condominio in sostituzione di Villa Falco al n° 23 del Viale degli Angeli, e proseguite con la distruzione/sostituzione di numerosi edifici storici, che hanno sfigurato il settecentesco Viale, riducendolo ad asse di scorrimento veloce (e ad alta incidentalità) affiancato da ambo i lati da un'edilizia eterogenea di "nessuna" qualità, con grave e irreversibile compromissione del suo valore paesaggistico.

La nostra azione è stata quindi prima di tutto un atto d'accusa, di cui siamo fieri, contro l'insensibilità culturale ed estetica delle classi dirigenti cittadine e delle forze politiche di maggioranza a partire dalle Amministrazioni democristiane del tempo fino a quelle di centro-sinistra (e centro-destra) successive, ed infine alle attuali due ultime Amministrazioni dall'incerta collocazione ideale e programmatica. E più in generale contro la previsione di un abnorme sviluppo edilizio, che non trova riscontro nella domanda di abitazioni e nell'economia di settore, che presenta infatti un alto numero di abitazioni invendute o non affittate.

Oggi, quasi in dirittura d'arrivo, è ancora possibile in sede di approvazione del PEC (Piano esecutivo Convenzionato) apportare almeno delle migliorie a tale strumento, prevedendo la conservazione dell'edificio storico e una contestuale riduzione dei nuovi edifici secondo una progettazione che consenta ai cittadini cuneesi (che in 2600 hanno firmato la petizione per Villa Sarah) di godere ancora degli squarci panoramici che si aprono, oltre la visione della piccola villa rossa e del prato antistante, sulla Bisalta e sull'aperto orizzonte. Ciò è quanto richiediamo al Sindaco.

Ugo Sturlese
Consigliere Comunale di Cuneo

ABBRUCIAMENTI

Ricordiamo che la normativa regionale impedisce ogni tipo di accensione di fuochi dal 1 ottobre al 31 marzo. Questo sia per il pericolo incendi, sia per ridurre le polveri sottili, causa di molte patologie e decessi.

NOTIZIE IN BREVE

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2018

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2018. Le quote sono rimaste invariate:

Soci ordinari: € 25,00

Soci famiglia: € 30,00

Soci sostenitori: € 50,00

Soci patroni: € 100,00

Chi vuole ricevere il Notiziario per posta deve versare 3,00 € in più.

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI PRO NATURA

L'elenco con le ditte ed i negozi disponibili ad effettuare sconti ai soci della Pro Natura può essere consultando direttamente sul sito della Pro Natura o ritirato presso la sede secondaria.

Non possiamo spedirlo perché si tratta di "pubblicità", cosa che ci impedisce di poter godere della riduzione della tariffa postale.

CONFERENZE

Si riparte il **10 gennaio** con **"Groenlandia: la terra del lungo inverno"**, un documentario avventuroso realizzato dai noti fotografi cuneesi, **Panzerà**.

Il **17 gennaio** affronteremo i temi della cooperazione internazionale, gestita da due "normali" cittadini torinesi, **Toni Lama e Marco Pigozzi**, che presenteranno la loro attività in Africa: **"...bambini lontani. Storie di sorrisi – Esperienze e progetti per un'Africa diversa"**.

Il **14 febbraio** **Walter Leonardi**, torinese, uno dei più noti fotoreporter italiani presenterà **"Siberia 1991: scoops fotografici prima del crollo dell'Unione Sovietica"**

Il **21 febbraio** il dott. **Norbert Lantschner**, della Fondazione ClimAbita di Bolzano, che studia come ridurre l'impatto ambientale delle costruzioni, parlerà di **"Noi siamo il problema, ma anche parte della soluzione. Sviluppo sostenibile o auto-esecuzione"**: uno sguardo alle tante problematiche responsabili dei cambiamenti climatici.

LA PERFORMANCE AMBIENTALE DI CUNEO

È Mantova la città italiana con le migliori performance ambientali, in termini di raccolta differenziata, contenimento delle perdite idriche, qualità dell'aria, presenza di alberi, trasporto pubblico. La città lombarda guida la classifica di Legambiente **"Ecosistema Urbano 2017"**.

In tutto sono 104 le città in classifica; al secondo e terzo posto ci sono Trento e Bolzano, seguite da Parma, Pordenone e Belluno. Fanalino di coda è Enna. Maglia nera per lo smog: Torino.

Cuneo si piazza al 33° posto, decisamente peggio degli scorsi anni. A pesare negativamente sono stati il numero di auto ogni 100 abitanti (ben 70), il numero di alberi ogni 100 abitanti (solo 6) e la dispersione dell'acqua pubblica pari al 35%.

CENTRALINE IDROELETTRICHE

Pro Natura Cuneo ha aderito all'appello lanciato dal Forum Salviamo il paesaggio per arginare la distruzione dei corsi d'acqua operata con la realizzazione delle centraline idroelettriche. Nell'incontro con il Governo si è chiesta una immediata sospensione del rilascio di nuove concessioni e autorizzazioni per impianti idroelettrici su acque superficiali, comprese quelle attualmente in istruttoria, e la revisione degli strumenti di incentivo previsti dalla normativa attuale che favoriscono il proliferare di queste centraline, vero business per chi le realizza. Senza incentivi non c'è nessun interesse a costruirle. Il fatto è che questi incentivi con i quali si distrugge l'ambiente fluviale li paghiamo tutti noi. Analoga richiesta è stata avanzata da Pro Natura Piemonte alla Regione.

SCOMPARSA DEL SUOLO FERTILE

Tanti anni fa il WWF internazionale fece una campagna informativa che mirava a sensibilizzare il mondo sulla scomparsa delle foreste tropicali. I manifesti recitavano "Quest'anno ci siamo giocati ..." e seguiva il nome di una nazione, intendendo che sulla Terra quell'anno era scomparsa per cause umane un'estensione di verde grande come quella nazione. Campagna giustissima e purtroppo attuale ancora oggi.

Ma dovremmo accorgerci anche molto facilmente e banalmente, della scomparsa, qui in Italia, del suolo fertile, come predicava già a suo tempo Antonio Cederna. Secondo l'ISPRA, nel già Bel Paese si è passati dal 2,7% di suolo fertile complessivamente consumato negli anni '50 a livello nazionale, al 7,0% nel 2015. In altre parole, sono stati consumati, in media, più di 7 mq al secondo per oltre 50 anni.

In termini assoluti, in Italia sono oggi irreversibilmente persi circa 21.100 kmq, più o meno l'estensione della Toscana. Potremmo mutuare lo slogan di cui sopra "Dagli anni cinquanta a oggi ci siamo giocati la Toscana."

DIFESA DEI FILARI DI ALBERI E DELLE SIEPI

Nonostante l'Unione Europea dia grandi contributi per salvaguardare i filari di alberi e le siepi, creare boschi in pianura ed aree umide, da noi si continua a "tagliare" in modo sconsiderato (es. i recenti interventi sul Beinale). Con le altre associazioni ambientaliste abbiamo avuto proficui incontri con la

Coldiretti di Cuneo per cercare di sensibilizzare ed informare il mondo agricolo delle opportunità economiche di conservare siepi e filari, oltre all'aspetto ambientale. Inizierà una collaborazione con la principale associazioni agricola e con la Regione Piemonte che speriamo porti a risultati positivi. Nell'incontro si è anche chiesto di mascherare stalle e capannoni con alberi in modo da tutelare il paesaggio, che sarà sempre di più una fonte di ricchezza e di benessere per tutti.

CONTRADDIZIONI LEGISLATIVE

La Regione Piemonte ha recentemente approvato il Piano Paesaggistico e incomincia a parlare di contenimento del suolo agricolo dalla cementificazione. Interventi meritevoli e di grande portata.

Contemporaneamente, nel bando regionale "Poli Innovativi per l'infanzia" agisce in modo diametralmente opposto. Si tratta della selezione di manifestazioni di interesse (non ancora progetti) per la costruzione di poli innovativi per l'infanzia, che poggia sulla "Buona Scuola" e intende individuare aree idonee in Comuni oltre i 15.000 abitanti per riunire in un unico plesso più strutture di educazione e di istruzione per bambine e bambini fino ai sei anni di età. Gli immobili saranno costruiti con fondi I.N.A.I.L. e resteranno di proprietà dell'istituto stesso. I contratti saranno stipulati fra l' I.N.A.I.L., il M.I.U.R. e i singoli Comuni proponenti. Il progetto prevede **SOLO** nuove costruzioni e non il recupero di strutture inutilizzate !!!! Questa iniziativa della Regione cozza brutalmente, a parere nostro, contro il Piano Territoriale Regionale che indica sempre la necessità di individuare soluzioni di riuso, e cozza anche contro gli orientamenti degli altri Piani citati prima. Come è possibile che la Regione prenda decisioni in palese contrasto con le leggi che si è data? Oltre tutto nuovi plessi in aree agricole implicano grossi interventi di infrastrutturazione e aumentano il traffico veicolare, proprio in questa fase storica in cui dobbiamo cercare di ridurre l'uso di mezzi motorizzati. Stiamo valutando gli interventi opportuni.

LUCI E SCUOLE

E' sotto gli occhi di tutti che gli edifici pubblici, scuole comprese, sono spesso fonte di sprechi energetici, in particolare di energia elettrica, con le luci che restano accese anche quando non servono. Abbiamo deciso di promuovere una campagna nelle scuole, dove si preparano i cittadini del futuro, per invogliare al risparmio, almeno con le luci. Si è pensato di iniziare da una scuola campione e si è scelto l'Istituto comprensivo "Sebastiano Grandis" di Borgo San Dalmazzo, grazia alla collaborazione del Comune e della scuola. Si procederà così: il Comune ha i dati relativi al consumo annuo di luce elettrica nell'edificio scolastico. La scuola attuerà presso i docenti, gli allievi e gli operatori scolastici una campagna per far spegnere le luci quando non necessario, in modo da consentire un risparmio (che si traduce anche in un

minor inquinamento atmosferico). Il Comune si impegna a devolvere il risparmio di denaro così ottenuto (rispetto alle bollette attuali) con un contributo alla scuola. Lo stesso faremo noi. Se ci sarà un risultato estenderemo ad altre scuole questa proposta.

SCRITTORI IN CITTA' E CLIMA TROPICALE

Anche quest'anno la manifestazione "Scrittori in città" ha avuto un grande successo, e di questo ci congratuliamo con gli organizzatori.

Unico aspetto negativo: le temperature tropicali nelle sale dove si tenevano gli incontri. Spiace dover constatare che, nonostante una legge nazionale preveda ovunque, anche negli edifici pubblici, una temperatura non superiore ai 20°C, all'interno della Provincia (e altrove) si raggiungevano temperature estive. Oltre al danno economico per i soldi pubblici letteralmente bruciati, si è contribuito ad incrementare l'effetto serra, senza nessun beneficio per gli utenti, che, vestiti con abiti invernali, si sono trovati a subire una vera sauna.

MURALES A FESTIONA

Nei programmi per i 50 anni di Pro Natura c'era anche la realizzazione di murales sulle costellazioni da esporre sulle facciate delle case di Gaiola.

Lo scopo: lanciare un messaggio per ridurre l'inquinamento luminoso. C'è voluto più tempo del previsto per reperire i fondi e, quindi, un ritardo nell'intervento. Grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, abbiamo potuto riprendere il progetto. I ragazzi del Liceo Artistico stanno concludendo la realizzazione dei pannelli che, la prossima primavera, verranno attaccati alle case.

PLANETARIO A CUNEO-CERIALDO

La Regione Piemonte ha dato in comodato d'uso al Liceo Scientifico un planetario per l'osservazione del cielo stellato, che è stato sistemato nelle ex scuole elementari di Cerialdo. Pro Natura, insieme con il gruppo Astrofili Bisalta, collaborerà nell'utilizzo della struttura. Quando tutto pronto, organizzeremo una visita con osservazione.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN

Direttore responsabile: Domenico Sanino

**Autorizzazione del Tribunale di Cuneo
n. 511 del 1/7/1998**

**Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini
n. 21 - Cuneo**

Stampa: ciclostilato in proprio

Internet: www.pronaturacuneo.it

E-mail: info@pronaturacuneo.it

c.c.p. 13859129

Sede legale: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO